

Rifiuti Dopo la quarta circoscrizione, altre zone di Forlì vogliono la sperimentazione

Il "porta a porta" non è più tabù

L'assessore: "Costa meno che smaltire, ne parleremo in giunta"

"L'esperimento di Forlimpopoli? Deve essere guardato con grande attenzione anche a Forlì". Dopo anni di scetticismo, quando non di aperta contrarietà in nome dell'incenerimento dei rifiuti, la raccolta differenziata "porta a porta" sembra essere improvvisamente uscita dai "proclami" degli ambientalisti per entrare a pie-

no titolo nel lessico della politica forlivese. Tutto merito della scommessa di Forlimpopoli che in pochi mesi è diventata un "simbolo" del cambiamento con il 70% di raccolta differenziata. Un risultato che ha generato una serie di aspettative anche in quelle zone di Forlì, come la quarta circoscrizione dove l'impatto

ambientale del nuovo inceneritore è più temuto. E proprio dai territori al confine con Forlimpopoli arriva la richiesta a Comune, Provincia e Ato, di poter avviare la sperimentazione. Proposta, appoggiata da tutti i gruppi consiliari, che potrebbe essere il grimaldello verso un ampliamento a tutta la città.

Roberta Invidia

FORLÌ - Se il problema erano i condomini, non si può certo dire che a Forlimpopoli non ce ne siano. E se il problema sono i costi, anche in questo caso, Forlimpopoli docet. La sperimentazione artusiana, infatti, potrebbe far cadere anche la più ferrea delle argomentazioni contro il "porta a porta" che in questi anni si sono spesso sentite tra i banchi del consiglio comunale e provinciale. A dire "no" al sistema che consente di sottrarre allo smaltimento una grossa fetta di rifiuti, ci sono sempre stati in prima fila sia i Ds che la Margherita, che hanno sempre parlato di "salassi" tariffari in caso di rinuncia ai cassonetti. Assioma che i dati sulla raccolta differenziata potrebbero però smentire. "Sul fronte dei costi - dice l'assessore all'ambiente del Comune Palmiro Capacci - il sistema va ancora analizzato e approfondito, ma secondo i dati in mio possesso la situazione è più

che confortante. Il preventivo stilato da Hera all'inizio del progetto prevede una spesa complessiva di 1 milione 335 mila euro (con un livello di raccolta differenziata

fermo però al 53%), pari a 106,8 euro procapite. Meno di quello che spenderanno i restanti abitanti della provincia nel 2008 quando con gli incrementi previ-

sti da Hera, il costo complessivo dello smaltimento dei rifiuti sarà di 43 milioni di euro e rotti (circa 112 euro procapite)": E le parole dell'assessore sembrano lasciare

spazio anche alla richiesta della quarta circoscrizione che giovedì sera ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede l'avvio del porta a porta anche in

quei quartieri. "L'esperimento del porta a porta - dice - deve portare tutte le amministrazioni ad un'attenta riflessione e non può certo restare inosservato. A livello

generale se Forlì vuole raggiungere l'obiettivo del 50% entro la fi-

ne del mandato, e quello che ci impone la legge del 65% entro il 2012, l'unica strada è il porta porta. I bidoni della differenziata consentono al massimo di raggiungere il 40% ma con spese molto elevate per infittire i punti di raccolta e fare campagne di sensibilizzazione. Ne parleremo al più presto in giunta anche perché ci sono altre circoscrizioni che sembrano interessate alla cosa". Già oggi in ogni caso, se si aumentasse la raccolta differenziata ci sarebbe un risparmio. Lo smaltimento del rifiuto indifferenziato costa infatti 99 euro alla tonnellata, mentre raccogliere una tonnellata di raccolta differenziata costa 56 euro. Senza contare che la materia prima recuperata si può rivendere a filiere specializzate nel riciclo. E in tutto ciò che fine farebbe l'inceneritore? "Un 15 - 20% di rifiuti - chiude Capacci - resta sempre non differenziabile e un 7 - 8% viene scartato in fase di selezione dei materiali. Quindi la necessità di un inceneritore resta anche se di fatto non credo che brucerà 120 mila tonnellate l'anno, al massimo 80 - 90 mila".